

OBIETTIVO ZOOTECNICO SUL VOLPINO ITALIANO

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA INTEGRATA ED AMPLIATA

Nuovi testi e nuove foto

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA AUTOCTONA

Prospettiva del Volpino Italiano verace

Lo Standard disegna il prototipo di riferimento ma nonostante ci siano soggetti che rappresentano un campionario eccellente nella situazione periodica della razza, l'adesione alla descrizione etnica ufficiale è tuttavia rara se non addirittura rarissima e comunque mai completa, non solo perché il cane perfetto non potrà mai esistere, stante la difficoltà di selezionare all'unisono tutte le caratteristiche ideali, ma anche e soprattutto perché nella nostra razza il quantitativo esiguo non consente uno sviluppo facile dell'allevamento adeguato alle necessità qualitative. La scarsa richiesta di cuccioli induce a produrre meno cucciolate del necessario per effettuare una selezione su una più ampia progenie, che garantirebbe una programmazione meglio definita grazie ad un parco riproduttori conseguentemente aumentabile. Le difficoltà esistenti anche se preoccupanti non possono tuttavia esimere dal cercare la soluzione migliore possibile per una prospettiva di preservazione del Volpino Italiano verace in grado di rispettare una razza antichissima, che va conservata secondo le caratteristiche etniche tramandate da secoli. Serve senz'altro una preparazione elevata, perché parafrasando quanto affermato da un autore zootecnico del calibro di Giorgio de Baseggio, per ottenere il vero Volpino Italiano è ormai indispensabile adottare criteri di allevamento selettivi basati sulle più recenti acquisizioni nel campo della genetica, della zootecnia, della cinognostica, delle corrette tecniche di allevamento, dei metodi di riproduzione, della selezione genealogica, della tipologia, ma anche della patologia, della scienza dell'alimentazione animale e di altre discipline inerenti.

La maggiore aspirazione dell'allevatore del Volpino Italiano deve essere quella di selezionare un ceppo di soggetti puri di altissima genealogia, in grado di produrre generazione dopo generazione dei razzatori per migliorare sempre più il livello qualitativo e, perché no, dei campioni rappresentativi nelle esposizioni, ma ovviamente rispettando lo Standard molto di più di quanto avvenuto negli ultimi tempi. Bisogna quindi utilizzare le più moderne tecnologie applicate alla cinotecnica per consentire la selezione di ceppi di Volpini Italiani di altissimo valore genealogico e tipologico. Occorre però essere pienamente consapevoli della situazione in cui riversa il Volpino Italiano da qualche decennio a questa parte per poter fissare finalmente un progetto di allevamento totalmente condiviso, che abbia l'obiettivo preciso ed univoco di aderire soltanto ai riferimenti inequivocabili dettati dallo Standard e dalla documentazione storica, mediante un programma di selezione

concreto e severo. Bisogna conseguentemente dedicare particolare attenzione alla posizione che assumono i modelli della documentazione storica nella scala del perfezionamento, il più possibile preciso nella replica della descrizione esatta dello Standard. Sarà senz'altro uno sforzo notevole tentare di conciliare i punti di vista diversi, che salvo eccezioni sporadiche hanno presentato prototipi improponibili, sia perché non riproducono la descrizione dello Standard, ma soprattutto perché assommano molti difetti, purtroppo perfino valorizzati da seri errori tecnici.

Non è più possibile allevare un Volpino Italiano di fantasia ma bisogna porsi l'obiettivo di selezionare le caratteristiche di tipicità che sono meglio riconoscibili dopo attenti studi, conseguentemente rivedendo e correggendo quelle prese di posizione dovute a scelte troppo personalizzate per rispondere allo Standard, replicando i modelli tipologici tramandati dalla descrizione storica. Se non fosse mai possibile conciliare le opinioni degli allevatori sulle caratteristiche effettive del Volpino Italiano, dopo un esame di coscienza derivante dallo studio approfondito dello Standard, si deve integrare imprescindibilmente il confronto tecnico tra pareri divergenti davanti alla documentazione storica, che testimonia i modelli dei periodi cronologici in cui la qualità selettiva della nostra razza era decisamente migliore di quella attuale. Il momento di chiarire una situazione pluridecennale di grave confusione esistente tra allevatori ed appassionati induce ad affrontare lo studio della razza senza più porgere l'altra guancia a chi non rispetta lo Standard e non tiene in considerazione la documentazione storica, attirando altresì l'attenzione di quanti hanno veramente a cuore la nostra razza su un'indagine dettagliata, evidenziante le differenze tra il Volpino Italiano puro che presenta la tipicità originale ed un volpino generico in quanto non completamente autoctono perché esteriorizza talune caratteristiche alloctone introdotte con meticciamanti mai assorbiti. L'intrinseca difficoltà di una risoluzione del problema non può però essere ancora posticipata, perciò è il momento di affrontare seriamente la questione dal punto di vista tecnico e scientifico.

L'obiettivo è appunto la selezione di Volpini Italiani con caratteristiche tipiche di ottima qualità, sviluppando nel modo migliore il loro patrimonio ereditario. I riproduttori inoltre non dovranno essere selezionati solo in base alle caratteristiche previste dallo Standard e facendo riferimento ai modelli della documentazione storica, ma anche tenendo conto di una serie di pregi fisiologici sovente dimenticati, come integrità fisica, fertilità, vigoria e resistenza alle condizioni ambientali avverse (stress, malattie, clima, ecc.), per costruire dei ceppi di alto valore genetico, cioè con la tipicità autoctona e privi di problematiche alloctone si devono utilizzare dei metodi di riproduzione adatti ed una selezione oculata dei riproduttori, che prevede uno scarto drastico dei soggetti difettosi. Bisogna in proposito tener presente che come ha scritto Giorgio de Baseggio, la consanguineità se ben applicata non è quel metodo disastroso secondo quanto ritenuto dalla maggioranza degli allevatori, anzi è l'unico metodo che con una selezione accurata può sviluppare un ceppo di alto valore genetico. La prolungata sperimentazione ha infatti dimostrato ampiamente la validità del metodo della consanguineità, tenendo conto anche del fatto che non viene applicata in modo continuativo, ma viene interrotta da opportuni accoppiamenti di

rinsanguamento. A questo metodo si deve inoltre aggiungere che non bisogna neanche concentrare la consanguineità su pochi riproduttori, per quanto siano i migliori, riducendo la variabilità genetica, bensì è necessario allargare la base genealogica sul più ampio numero di famiglie allo scopo di ampliare maggiormente il patrimonio delle linee di sangue disponibili per gli opportuni rinsanguamenti. I ceppi di pregio vanno infatti tenuti sempre sotto costante controllo selettivo, intervenendo non appena è necessario apportare nuova linfa. Il patrimonio ereditario è indubbiamente il fattore basilare dell'allevamento, per cui bisogna saperlo valorizzare nel modo più razionale, seppur unitamente agli altri fattori prevalenti, tra i quali soprattutto l'ambiente e l'alimentazione. Le caratteristiche del patrimonio ereditario verranno infatti estrinsecate al massimo livello solo se ben combinate in un progetto di allevamento che tiene conto anche degli altri fattori. La tipicità resta l'elemento principale del patrimonio ereditario e non può essere minacciata da geni estranei al Volpino Italiano. Gli sforzi della selezione devono quindi dapprima favorire nei ceppi la fissazione della tipicità, senza scoraggiarsi se vengono meno altre caratteristiche, che però si possono programmare anche in seguito. Alcuni allevatori non tengono invece in dovuto conto l'importanza della tipicità nel migliorare la qualità del proprio ceppo. Solo dopo aver fissato la tipicità è invece possibile lavorare più proficuamente per migliorare anche le altre caratteristiche. L'allevatore sarà dunque soddisfatto del proseguo dell'allevamento soltanto se i propri soggetti non sono deficitari di tipicità. L'obiettivo della selezione è infatti quello di creare il maggior quantitativo di ceppi più o meno omogenei che solo la tipicità può uniformare, consentendo così in seguito di migliorarne la qualità. Questo progetto di allevamento prevede quale logico programma di selezione lo stabilire dei punti progressivi di miglioramento mediante uno studio statistico metodicamente applicato ai ceppi di maggiore uniformità somatica ed importanza tipologica, dove è possibile portare un più preciso giudizio sistematico. Quando i Volpini Italiani tipici vengono individuati e ben distinti dai meticcianti, bisogna poi calcolare la percentuale di adesione al prototipo stabilito dallo Standard anche in riferimento alla documentazione iconografica storica.